

A Pino Galeota
Coordinatore dell'associazione Corvialedomani

Roma 21.11.2013

Cari amici,

vi ringrazio molto per l'invito che mi avete rivolto per la partecipazione ai lavori della giornata di studio su Corviale e il suo sviluppo in un contesto di "città intelligente".

Purtroppo un impegno fuori Roma mi impedisce di partecipare fisicamente, anche se, per molte ragioni, mi sento coinvolto nel progetto su cui state lavorando. Un coinvolgimento che risale ai tempi in cui, da assessore, ho avuto modo di sostenere alcune iniziative propedeutiche ad un lavoro che sta sempre più assumendo forma compiuta, e che non si è mai interrotto anche negli anni successivi.

Ritengo che il tema della smart city, su cui si stanno spendendo molte parole (non sempre centrate su una corretta prospettiva) trovi nel complesso di Corviale e nel modo in cui voi avete inquadrato l'argomento, un terreno di applicazione appropriato e una possibilità straordinaria di applicazione. Non come semplice sperimentazione ma come punto iniziale di un processo capace di produrre effetti reali e costituire l'avvio una trasformazione progressiva dei sistemi urbani della città.

Le caratteristiche strutturali, la "compattezza" edilizia, le peculiarità ambientali e sociali ne fanno infatti un caso perfetto: il tema della smart city non deve infatti essere inteso come una attività di pianificazione generale e complessa ma può svilupparsi solo in maniera modulare, con un legame diretto alle caratteristiche e alle potenzialità di ogni singola porzione del territorio. Deve partire dunque dalla interpretazione delle strutture esistenti per riutilizzarle gradualmente in funzione di un diverso modello di produzione e uso dell'energia, di realizzazione di microsistemi capaci di ridisegnare le esigenze prima ancora dei servizi, produrre effetti migliorativi della qualità della vita e della coesione sociale.

Corviale racchiude tutti gli elementi per essere il teatro di questi interventi, a partire da quella densità abitativa che, dopo essere stata considerata motivo di scandalo e, per molto tempo, fonte di degrado, offre oggi l'opportunità per mettere alla prova le teorie che si sono sviluppate sui sistemi intelligenti.

Perfino l'estetica del posto ne fa un simbolo, capace di suscitare un livello di attenzione che superi gli stessi confini cittadini.

È proprio questo aspetto che rende Corviale la piattaforma perfetta per creare un ponte tra la Capitale e l'Expo universale di Milano: credo che sia un'occasione imperdibile per costituire una sorta di mirror romano dell'evento milanese ma anche per tradurre in un esempio concreto e stabile quanto nella vita effimera dell'esposizione rappresenterà terreno di ricerca.

Vi auguro quindi buon lavoro, confermando il mio impegno e quello delle esperienze che a vario titolo rappresento, per realizzare un progetto che è ormai in una sua fase matura.

Umberto Croppi